ANNO X - N. 27 - (BOXE-Ring) - Giovedì 5 luglio 1962 ☆ (Spediz. in abb. post. - Gruppo II)

BOXE Ring

Direttore: **Piero Pini**

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Roma - Viale Tiziano, 70 - Telefono 31-40 (interno 226)

ABBONAMENTI: Annuo L. 2.500 - Semestrale L. 1.300
ESTERO Annuo L. 3.500 - Semestrale L. 2.500

PUBBLICITA': Tariffe per mm. di altezza su base
L. 130 al mm. (Pagamento anticipato) - Economici L.

SABATO 7 ALLO STADIO MOMPIANO DI BRESCIA

LONDON 'il maligno' pericoloso per AMONTI

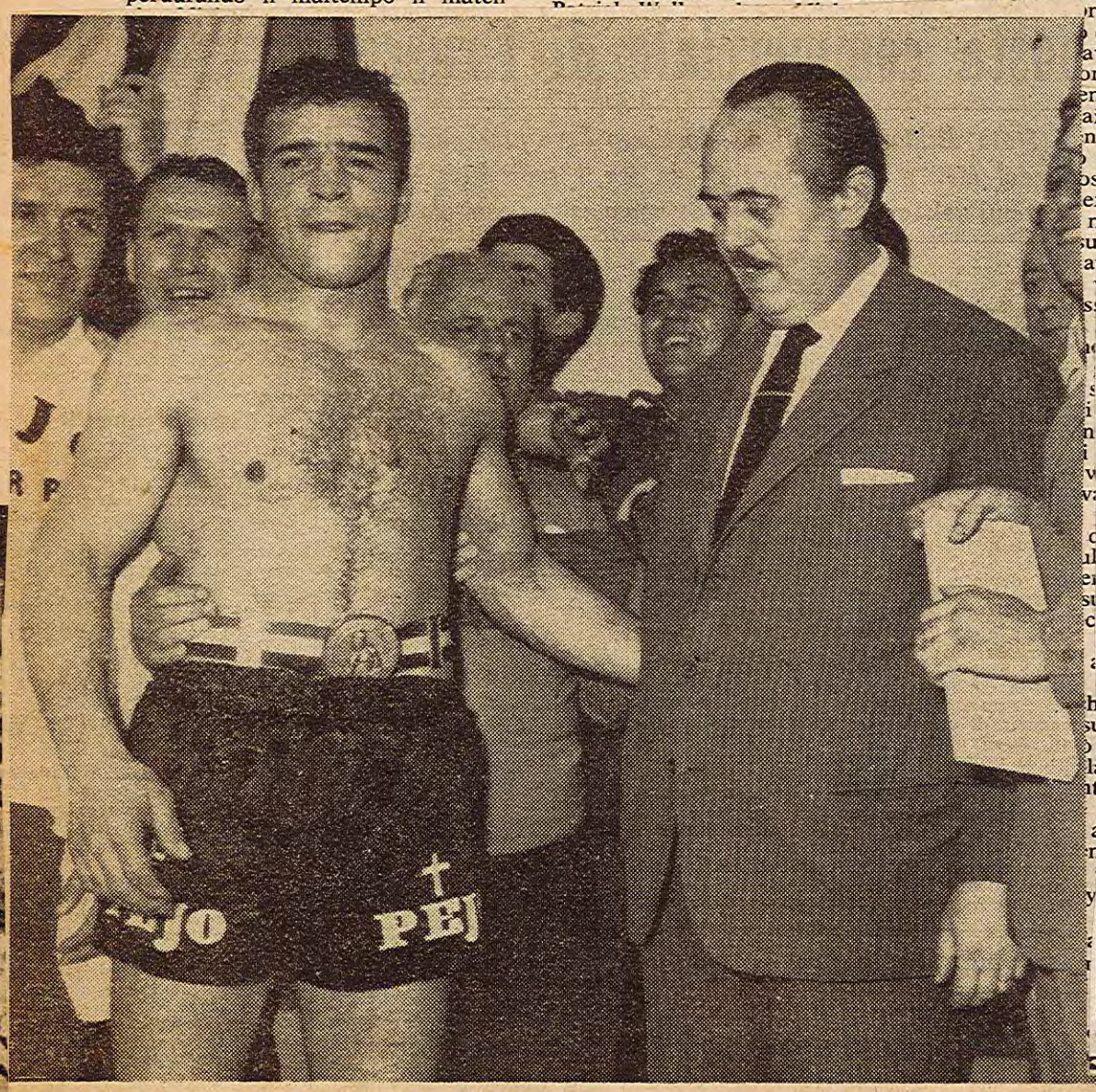
TOMASONI incontrerà JOE CAESAR

del mondo, si rifocillava con della ottima birra tedesca. Gli sedeva di fronte facendo la stessa cosa, il Dr. Jack Kearns, manager tra i più qualificati della boxe statunitense. Erano entrambi della convinzione, che, perdurando il maltempo il match

periodo tra le due guerre mondiali; Mickey fu stravagante anche nella sua vita sentimentale, con i suoi sette matrimoni ad un totale di quattro donne. Ma la stravaganza era stato l'alito di vita di Edward

intendere all il match; Mi colpo non e di abbozzare e per il bru un gioco da

Il massimo inglese, Brian London, sul ring, non guarda tan sottile in fatto di irregolarità. Amonti dovrà stare accorto e n troppo... ingenuo



Amonti ha mantenuto la promessa fatta al sindaco Boni laureandosi campione d'Italia. Ed il primo cittadino gli ha personalmente consegnato la cintura di campione d'Italia messa in palio dall'Associazione Nazionale Scrittori di pugilato

BRESCIA — Ritorna Santo Amonti, ritorna sul ring di Mompiano l'idolo degli sportivi bresciani. Risale sul quadrato dopo la poco felice prova precedente con Cavicchi (*una prova accettabile solamente come apportatrice della corona nazionale*) per incontrare questa volta un pugile nella pienezza dei suoi mezzi, smanioso perlomeno come il ragazzo di Croce di Gussago di compiere altra strada e di arrivare al titolo europeo.

Stiamo parlando di Brian London, terzo nella classifica europea e quindicesimo nella graduatoria mondiale, il quale, nella serata di sabato 7 luglio (*l'organizzazione reca l'ormai collaudata sigla di Boxe Ring Brescia e, per essa, del tandem Boselli-Zamboli*), incrocierà i guantoni col campione d'Italia dei massimi. Contro London, il pugile bresciano gioca grosso. E altrettanto si può dire per il campione inglese nei confronti di Amonti. Eh sì, perchè, guarda un po' caso, i due atleti hanno lo stesso obiettivo, vale a dire l'assalto al titolo continentale della categoria. Vien da sè che ad inoltrare la sfida a Johansson sarà naturalmente soltanto il vincitore, mentre lo sconfitto dovrà rinfoderare, per chissà quanto tempo, le sue fiere ambizioni. Ecco perchè l'incontro di sabato prossimo riveste una importanza fuori del comune, ecco spiegato il particolare impegno che Santo ha dedicato in queste ultime settimane alla sua preparazione.

Amonti sa che contro L può, non deve, perdere; s l'incontro con l'inglese, è praticamente, tutta la s carriera: se vince è infatti to a proseguire, accompa bagaglio delle più rosee gittime speranze, se perd non gli resta che battere te il passo, per non dire a dar l'addio alla vita quella vita che mai fors lui è stata sin qui così ric disfazioni sì, ma anche rezze. Si diceva poc'anzi ticolosa preparazione del se: niente di più vero. A di procurargli uno sparri

Aldo

(*Continua in terza p*

(*Continua dalla prima*

di tutto rispetto, Boselli e hanno chiamato da Berli Nike, un massimo dotato tà eccezionale che costring ad effettuare riprese senz mo di respiro. Proprio co sabato prossimo, contro L termine di una di queste tissime sedute di allenam biamo voluto chiedere a cosa pensa di Amonti. "E' veramente formidabile" ci sto il tedesco "che sabato con tutta il rispetto dovu don, dovrebbe riuscire a p

Detto del combattimento le della riunione, passiamo incontri di contorno. Piero

Diamo uno sguardo al record di Brian London, il futuro avversario di Amonti e ci mettiamo a pensare.

Soprattutto a una cosa: London, i massimi europei li ha incontrati proprio tutti. Non solo, ma la sua carriera è sata un continuo ascendere, nel senso che i traguardi maggiori son sempre stati tenuti presenti.

Titolo dell'impero Britannico, campionato d'Europa , Campionato del mondo: un assalto continuo, anche se non sempre fortunato.

Ma procediamo con ordine. Innanzi tutto, chi è Brian London.

Il suo vero nome è Jack, lo stesso di suo padre, anch'egli pugile di una certa fama.

Un Jack London, tuttavia, avrebbe richiamato forse troppo il « vagabondo delle stelle », e inoltre il nostro voleva distinguersi anche nell'ambito del... casato: eccolo quindi « Bian », Brian London, peso massimo, e basta.

E' nato a Blackpool (Galles), la città nella cui squadra di calcio gioca ancora un certo Stanley Matthews che, a dir poco, avrà 47 anni.

London di anni ne ha compiuti 28 il 19 dello scorso giugno, essendo nato nel 1934, appunto il 19 giugno.

Ha incominciato a combattere a torso nudo nel 1955, infilando una

spettacolosa serie di vittorie per K. O.: dieci, per l'esattezza, una dietro l'altra. Vittime illustri di quel periodo: Gonzales (nota bene, nel 1955) K.O. alla terza, Templar, K.O. alla 7ª, Eugene, anch'egli K.O., Duquesne, K.O. alla 1ª, e tutti i migliori pari peso continentali.

Al riguardo il record è molto significativo.

Dopo le prime 10 vittorie per K.O., London conobbe la sua prima sconfitta, contro Henry Cooper.

Ma si riprende presto, ed infila una nuova serie di vittorie, tutte prima del limite.

Da notare che, in precedenza, lo stesso Cooper era stato posto da Londo K.O. alla quarta ripresa. Tra le nuove vittime di London, troviamo Wiegand, K.O. alla 2ª, Snell, K.O. alla 2ª, Peyre, K.O. alla 1ª, Schagen, K.O. alla 1ª, Billy Bates, K.O. alla 2ª, Kition Lave, ai punti in 10 riprese, e, via via, Joe Erskine, K.O. all'ottava, Willye Pastrano, arresto del combattimento alla 5ª, dopo che con lo stesso Pastrano aveva perso ai puni.

Il 1959 è l'anno dei grandi assalti: campionato dell'Impero Britannico, con Henry Cooper, contro il quale, in 15 rounds, London perde ai punti, campionato mondiale, contro Patterson, a Indianapolis, dove è sconfitto dopo 11 drammaticissime riprese, campionato europeo, questo però nel 1960, con Richardson, ove è dato perdente è per ferita all'arco sopracigliare, quando era in netto vantaggio e stava dominando.

Nel frattempo, trova però modo di liquidare Pete Rademacher, ex campione olimpionico e avversario di Patterson, per K.O. alla settima ripresa, e Bill Hunter, per K.O. all'ottava.

Riassumendo, su 33 incontri disputati, London ne ha vinti 25, dei quali 21 per K.O., ne ha persi 3 ai punti, 3 per intervento medico, (ferite al sopracciglio) e due per K.O., uno contro il campione del mondo Patterson, all'undicesima ripresa, e uno contro il fortissimo cubano Nino Valdes, per K.O. alla settima.

Un simile record si commenta da solo.

London, secondo le teorie britanniche, è un pugile che distribuisce saggiamente le sue forze e, una volta affermatosi, è passato dai 6 matches all'anno, ai tre incontri per annata, scegliendo sempre avversari di grande prestigio.

Infatti, nel '58 ha incontrato due volte Pastrano e una Joe Erskine, nel '59 Cooper, Patterson e Valdes, nel '61 Rademacher e Richardson, nel '61 Billy Hunter, Eddie Machen (!) Henry Cooper, e nel '62 Jim Johnson. Il secondo avversario di London, nel 1962, è proprio Amonti. E non si esagera quando si scrive che è un incontro di livello europeo.

London, concludendo, è sato campione dei massimi dell'Impero Britannico, sfidante per l'europeo e per il mondiale, ed è più che mai in corsa per almeno due delle tre corone.

Il pubblico bresciano avrà modo di assistere ad un grande combattimento. Amonti gioca una grossissima carta e per vincere avrà bisogno di tutta la sua grinta, di tutto il suo coraggio, di tutta la sua volontà. Può superare London? Noi pensiamo proprio di sì, perchè gli è superiore in tecnica e velocità, e non gli è certo secondo in potenza. Ma perchè tutte queste chances giochino in favore di Amonti, è necessario che il campione d'Ialia vada « dentro » alla va o spacca, senza timori reverenziali, senza complessi, disposto a rischiare tutto, disperatamente.

Solo comportandosi così Amonti potrà tenere in rispetto London, aggredendolo sul suo stesso terreno e mantenendolo sulla punta del fioretto quando tentasse di contrattaccare. Una battaglia, insomma, da condursi sul filo del coraggio e dell'intelligenza, con l'impeto dei giorni migliori, e il ritmo martellante, inarrestabile, da rullo compressore, che è tipico del nostro campione.

Fa bene Amonti ad incontrare London?

Sì, senza dubbio. Per tre ragioni.

Primo, perchè a nostro parere può vincere.

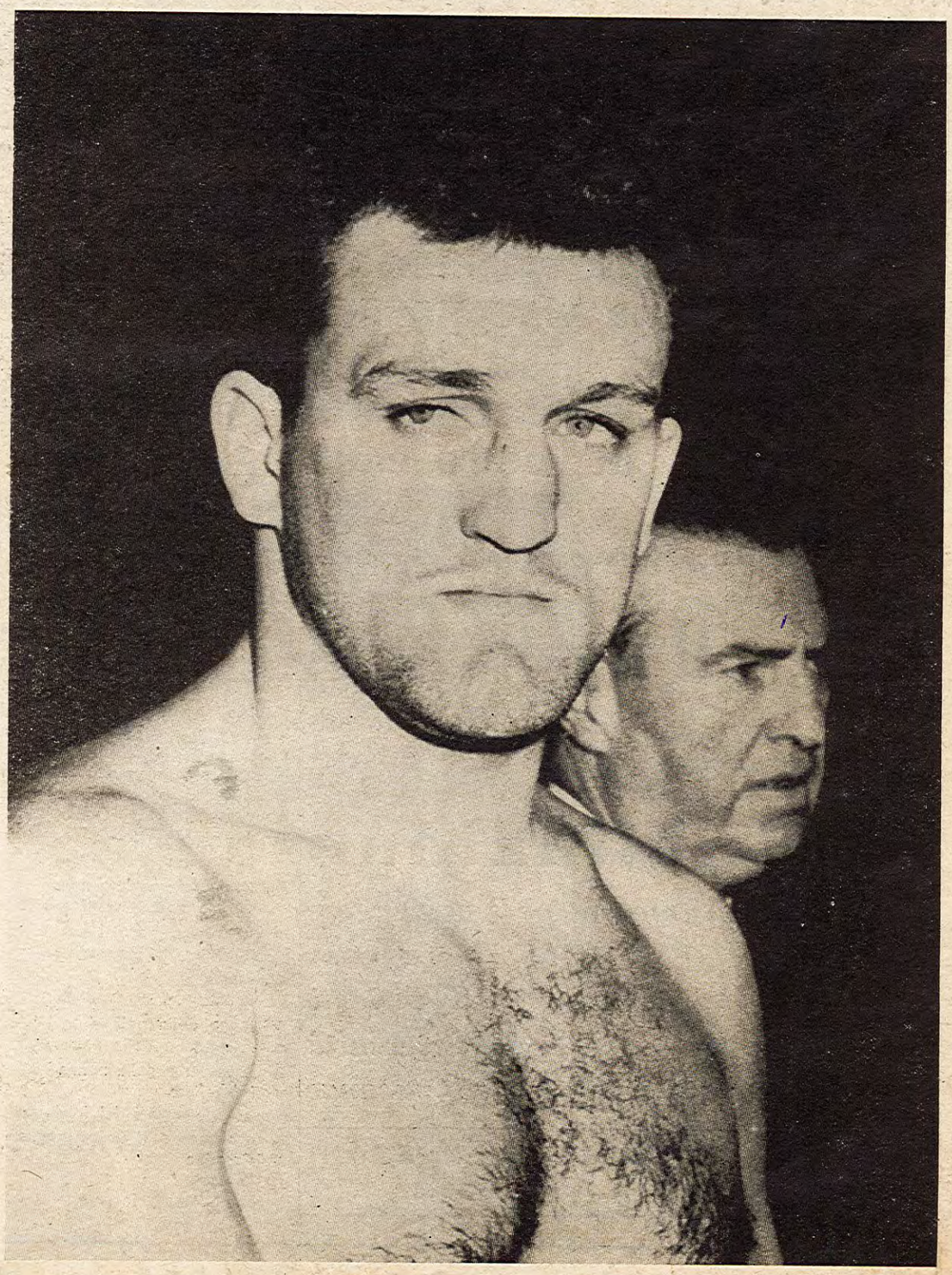
Secondo, perchè è un incontro prestigioso che può giovare moltissimo alla sua carriera.

Terzo, perchè anche perdendo con London, perderebbe con un vero campione, e la sua reputazione non ne risulterebbe molto danneggiata.

D'altra parte, era tempo che Amonti cominciasse a dire tutto di sè ai propri tifosi ed agli sportivi italiani.

Noi crediamo in Amonti. E siamo del parere che il 7 luglio segnerà la data definitiva della sua consacrazione a Campione, con la C maiuscola.

punch.

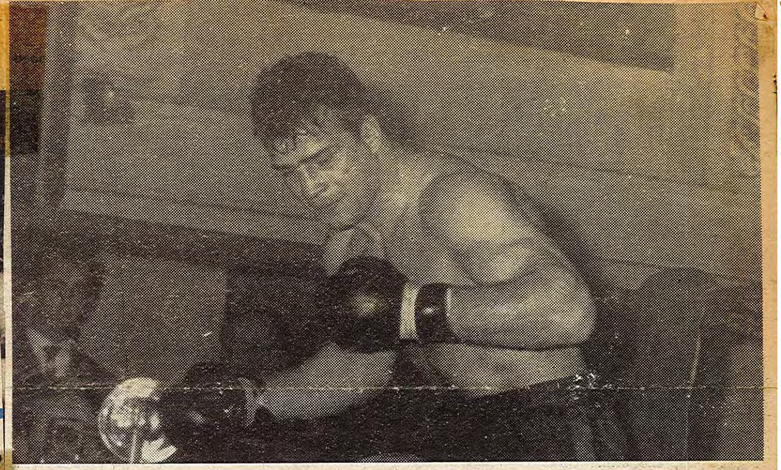


Ecco la grinta di Brian (Jack) London, il massacratore del Galles, la folgore di Londra, avversario temibilissimo del nostro Amonti. London non ha dubbi sull'esito del combattimento. Vuole vincere prima del limite. Gli piace la rissa, picchia come un marinaio vichingo, ama la mischia. ha combattuto in tutto il mondo, incontrando anche Patterson. Ha 28 anni e un record prestigioso. Amonti dovrà fare molta attenzione

AMONTI - LONDON
una battaglia di valore europeo

3-7-62

Il 7 luglio, in notturna, il Rigamonti ospiterà il più grande incontro dell'anno, per il quale si prevede verrà battuto ogni record di pubblico Amonti non fa pronostici - London è sicuro! "Vincerò per K.O. il più presto possibile" - I tifosi del campione d'Italia sanno che London è un osso duro... "E' il match più difficile che il bresciano abbia mai sostenuto.



Amonti non ha paura. «Se London ama le mischie, lo accontenterò. Faremo un temporale di pugni, e vedremo chi la spunterà. Intendo dare al mio pubblico una dimostrazione di coraggio, di volontà, di tecnica pugilistica. London è forte. Tanto meglio. Se lo batterò vorrà dire che sono più forte di lui. E potrò pensare più tranquillamente al titolo europeo». Nel clan del Campione d'Italia regna un'atmosfera di fiducia. Nessuno si nasconde le difficoltà del match, ma tutti credono in Amonti e nelle sue grandi doti.

ZIONE DELLE 10 CATEGORIE

IL 7 SETTEMBRE A MILANO

Loi-Perkins Amonti-Bozzano

MILANO, 5 — (m.f.) Non è prevista alcuna riunione di boxe a Milano per i mesi di luglio e agosto. I recenti convegni non hanno dato confortanti risultati dal lato finanziario: ma è soprattutto difficile allestire un programma attraente. Inoltre per gli organizzatori milanesi è inutilizzabile Duilio Loi che, come è noto, dovrà combattere a Cagliari il 15 luglio per il titolo europeo dei pesi welter contro Manca.

La Sis aveva intenzione di allestire una manifestazione di giovani (Lopopolo, Piazza, Zamparini, Masteghin e Rozzi) al Vigorelli il 13 luglio; ma non è stato possibile trovare validi avversari per i suddetti elementi.

Pertanto il dottor Strumolo ha deciso di riprendere l'attività venerdì 7 settembre con il match Loi-Perkins per il titolo mondiale dei welter junior. A questo proposito abbiamo appreso che Strumolo ha inviato da parecchi giorni i contratti al match-maker Fragetta perchè siano firmati dallo statunitense Perkins.

Del convegno del 7 settembre potrebbe far parte anche il confronto Amonti-Bozzano per il titolo italiano dei pesi massimi. Strumolo sarebbe favorevole alla presentazione di tale incontro a Milano se non sarà possibile — da parte dell'organizzazione Boselli-Zamboni-Mangini — allestire tale confronto a Brescia.

4

IL PROGRAMMA

MASSIMI (10x3): Sante Amonti (Brescia) c. Brian London (Blackpool). MEDIO-MASSIMI (8x3): Piero Tomasoni (Manerbio) c. Alex Buxton (Watford). WELTERS (8x3): Giuliano Nervino (Brescia) c. Nunzio Fontana (Roma); (6x3): Claudio Simonazzi (Brescia) contro Umberto Magostini (Roma). LEGGERI (6x3): Lino Lucherini (Brescia) c. Antonio Stefano (Roma); (6x3): Emiliano Possessi (Brescia) c. Giuseppe Fanfoni (Cremona).

KOLOSSAL DOMANI SERA A BRESCIA

6-7-62

Amonti - London sotto il segno del k.o.

Tuttosport

L'inglese Brian London, che domani sera a Brescia affronterà il campione italiano Sante Amonti, giungerà a Milano solo questa sera alle 19,30 all'aeroporto di Linate, per proseguire poi in macchina alla volta di Brescia. Il manager Al Phillips ha spiegato a Barravecchia che il suo amministrato desiderava condurre a termine la preparazione a Londra e che, soprattutto, non desiderava esibirsi in una palestra italiana, dove emissari di Amonti avrebbero potuto osservarlo.

Risulta evidente, quindi, che il pugile inglese ha voluto circondare la sua venuta in Italia da un alone di mistero con lo scopo di intimorire il campione italiano, che, pertanto, salirà sul quadrato non conoscendo minimamente le caratteristiche del suo antagonista.

Nei panni di Amonti diffideremmo di questo ventottenne pugile di Blackpool, che ventuno delle sue venticinque vittorie le ha colte prima del limite, liquidando avversari come Josè Gonzales (1955), Duquesne, Schagen, Bates, Erskine, Pastrano, Rademacher e Hunter. Diffideremmo anche se, negli ultimi anni, London ha subito alcune dure punizioni (sei sconfitte contro cinque vittorie dal 1958 ad oggi) con uomini come Floyd Patterson, Nino Valdez, Dick Richardson ed Eddie Machen.

E' vero che, in questi ultimi cinque anni, Brian London ha avuto più batoste che vittorie, però ha sempre incontrato uomini di primissimo piano, in quanto oltre ai quattro pugili più sopra citati, si è misurato con Willie Pastrano (due volte), con Joe Erskine, con Henry Cooper, con Pete Rademacher, con Billy Hunter e con Young

Nello stesso periodo di tempo quali uomini di classe ha incontrato Amonti? Si contano sulla punta delle dita: Mazzola, Schoeppner, Rinaldi, mettiamoci pure Whitehurst, Freddie Mack e... Cavicchi! In altre parole bisognerebbe proprio pensare ad un London «finito» per non giudicare insidiosissimo il combattimento che Amonti sarà chiamato a disputare domani sera di fronte al suo pubblico.

I recenti incontri sostenuti dal bresciano non sono valsi a fugare completamente i dubbi che riguardavano la sua capacità di assorbire i colpi duri e, pertanto, l'incontro di domani sera avrà una funzione estremamente chiarificatrice sotto questo punto di vista, poichè è inequivocabile che Brian London picchia sodo.

Per Amonti si tratta, quindi, di un confronto estremamente impegnativo: superare l'ostacolo significherebbe porre la candidatura alla corona continentale della categoria, in quanto l'inglese, terzo dopo Henry Cooper e Dick Richardson nelle graduatorie nazionali, è sempre uno degli uomini più in vista in campo europeo.

Diremmo quasi che quello di domani sera è un passo obbligato per l'allievo di Raffa, che è stato rilanciato dalla vittoria su Cavicchi e che ora non può più dormire sugli allori

Nel «sottofondo» della serata Piero Tomasoni si misurerà con il mulatto britannico Alex Buxton, che i risultati di questi ultimi anni ci autorizzano a considerare un autentico «rudere». Resta il fatto che il mulatto di Watford è un uomo ricco di esperienza, che potrebbe mettere in difficoltà Tomasoni, se questi non riuscisse subito a scuoterlo con i suoi sinistri.

Questi sono i due combattimenti di maggior richiamo della serata, che comprende altri quattro confronti, il più importante dei quali metterà di fronte l'imbattuto Nervino (guardia destra come Tomasoni) al romano Fontana. L'allievo di Mancini ha saputo costringere al pareggio lo spezzino Rodinetti, la cui quotazione è senza dubbio superiore a quella attualmente raggiunta dal bresciano

Altri due incontri all'insegna della rivalità fra Brescia e Roma vedranno impegnati i pesi welters Simonazzi e Magostini ed i pesi leggeri Lucherini e Stefano; infine si avrà il confronto tra Possessi e Fanfoni, due pesi leggeri «da battaglia».

Gian Piero Ginepro

IL 15 AGOSTO «TRICOLORE» DEI MASSIMI

Amonti - Cavicchi rivincita a Rimini

MILANO, 8 — Le trattative tra «Raffa», procuratore del campione d'Italia dei pesi massimi e Torri, il noto manager bolognese, per la rivincita, titolo in palio, tra Cavicchi e Amonti sembrano approdate a buon fine. In linea di massima il pugile bresciano avrebbe accettato di combattere con l'ex campione d'Europa a Rimini il 15 agosto prossimo. Il match costituirebbe il clou di una grossa riunione in allestimento nel centro balneare.

IL 16 AGOSTO A SANREMO

Lamperti-Serti europeo dei piumi

SANREMO, 8 — Per il titolo europeo dei piumi la sera del 16 agosto si incontreranno a Sanremo

no). *Dilettanti: medi:* Macchia (Ferrara) e Guardigli (Forlì). *Novizi: leggeri:* Rossi (Ferrara) e Arcaroni (Forlì); *pesi:* Pulga (Ferrara) e Gorini (Forlì).

mente inserito Calderwood!

Un successo importante, lo si deve riconoscere, i nostri lo hanno ottenuto, invece, imponendo la loro tesi sulla elevazione a dieci delle esistenti otto categorie. Era un pro-

PUGILATO

DIECIMILA SPETTATORI (NONOSTANTE IL FREDDO) AL MOMPIANO DI BRESCIA

Un grande Amonti piega Brian London

9-7-62 STADIO

Il campione d'Italia ha sfidato Johansson

BRESCIA, 8 — Sante Amonti non ha deluso le diecimila persone che ieri sera allo Stadio Comunale di Brescia nonostante la temperatura fosse piuttosto fredda, hanno assistito al suo vittorioso incontro con Brian London. Il campione italiano dei pesi massimi è stato all'altezza del titolo che ricopre sfoderando una boxe degna di un pugile che vuol conquistare un posto di rilievo nel non facile mondo del ring. Se Amonti ha dimostrato il meglio di se stesso ed una continuità di azione veramente sorprendente per non dire eccezionale lo si deve anche al suo avversario. Per tutte le dieci riprese infatti l'inglese ha dimostrato una audacia ed un coraggio tutt'altro che arrendevoli. Ai colpi fortissimi, micidiali e veloci che il bresciano come una furia scatenata senza un attimo di tregua gli martellava ai fianchi ed al petto a distanza ravvicinata in durissimi corpo a corpo Brian — senza dubbio più lento — accusava ma non perdeva il suo orgoglio e spesso quando l'avversario si distaccava faceva partire sventole efficacissime. Ma Amonti ieri sera neppure si accorgeva dell'azione del suo antagonista. Riabbassava leggermente la testa e ripartiva con un'altra terribile scarica. Aveva una vitalità ed una forza veramente incredibili senza dubbio frutto di una preparazione meticolosa.

Non capita spesso di assistere ad un confronto di pesi massimi così bello per la velocità, le energie e la tecnica e lo spirito agonistico profusi ininterrottamente dai contendenti. E' stato davvero uno spettacolo ad alto livello. Per dieci riprese i due atleti si sono battuti spendendo ad una velocità vertiginosa tutte le loro forze, la loro preparazione, la loro capacità tecnica ed anche la loro intelligenza. Quando è echeggiato l'ultimo colpo di gong erano tutti e due sfiniti: avevano dato tutto. Amonti aveva vinto giustamente ma London era stato un degno e coraggioso avversario.

Le dieci riprese sono state per la maggior parte appannaggio del campione italiano. All'inizio comunque Brian London che certamente sapeva che Amonti tarda a mettersi in azione ed è quindi vulnerabile a freddo partiva come un razzo. Il bresciano però non perdeva il suo controllo e dopo la sfuriata a sua volta rispondeva. Ad ogni inizio di ripresa l'inglese con il suo destro tentava di sorprendere Amonti ma evidentemente non c'era più speranza. Il campione italiano in crescendo sfoderava invece i migliori colpi del suo repertorio mettendo spessissimo in difficoltà London che dal quinto round in avanti perdeva la sua baldanza iniziale. Amonti «lavorava» senza soluzione di continuità l'avversario al corpo quindi tentava con poderosi upperkuts di destro il colpo decisivo. Le dure mazzate al mento ed al viso non riuscivano però a demolire il granitico London. Solamente alla settima ripresa l'inglese aveva un attimo di smarrimento. Per qualche secondo arrancava attorno alle corde cercando la salvezza attaccandosi all'avversario ma poi il gong fortunatamente lo salvava. Il suo viso si era gonfiato, l'occhio sinistro si era chiuso ma ciò nonostante riusciva ugualmente a resistere fino al traguardo dell'ultima ripresa.

Degli altri incontri scontata la vittoria del mediomassimo Piero Tomasoni sull'anziano Alex Buton. Il mulatto che ha più di trentasei anni è stato messo al tappeto due volte solo nell'ultima ripresa (l'ottava). Forse Tomasoni che è un picchiatore non ha voluto forzare prima il suo ritmo. Tra i welter bella la vittoria ai punti del bresciano Nervino sul romano Fontana. Ancora una volta però il pugile locale pur coraggioso e combattivo ha palesato i suoi maggiori difetti nel gioco di gambe. Giusto il successo del leggero Luccherini su Stefano per squalifica. Il direttore di gara ha interrotto il combattimento dopo aver richiamato spesse volte Stefano che entrava sempre irregolarmente a testa bassa. Lineari e scontati i risultati degli altri match che hanno fatto contorno alla magnifica serata pugilistica.

Al termine del confronto clou della serata l'annunciatore avvertiva il pubblico che il procuratore di Amonti ha lanciato la sfida al campione europeo dei massimi Johansson per la disputa del titolo.

Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Lino Luccherini (colonia Raffa Pejo Brescia, kg. 61,800) b. Antonio Stefano (Roma, colonia Mancini, kg. 61,800) per squalifica alla quarta ripresa (1'50"); arbitro: Trepiciano.

Pesi welter: Claudio Simonazzi (Brescia, colonia Pejo, kg. 67,800) b. ai punti Umberto Magostini (Roma, colonia Mancini, kg. 67,400) in sei riprese; arbitro: Zalla.

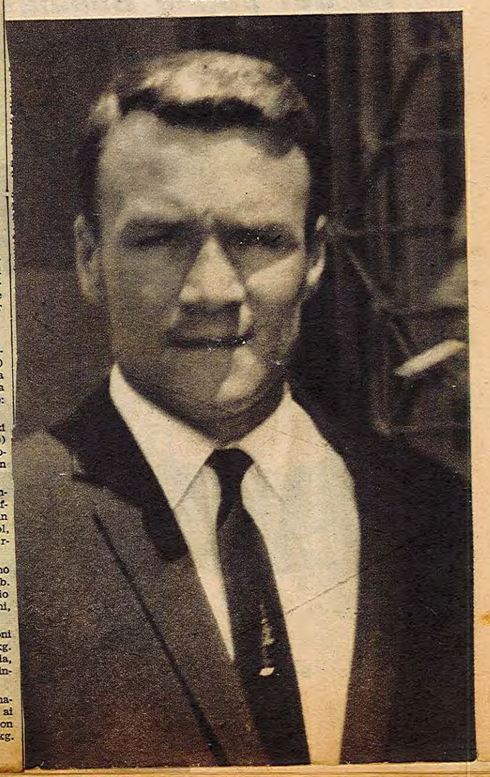
Pesi massimi: Sante Amonti, campione italiano (Brescia, colonia Raffa Pejo, kg. 86,300) b. ai punti in 10 riprese Brian London (Blackpool, colonia Al Philips, kg. 93,200); arbitro: Pedrazzoli.

Pesi welter: Giuliano Nervino (Brescia, colonia Pejo, kg. 66) b. ai punti in otto riprese Nunzio Fontana (Roma, colonia Mancini, kg. 67); arbitro: Farini.

Pesi piuma: Giuseppe Fantoni (Cremona, colonia Negroni, kg. 58,200) e Emilio Possessi (Brescia, colonia Raffa Pejo, kg. 59,600) incontro pari; arbitro: Zalla.

Pesi mediomassimi: Piero Tomasoni (Pejo Brescia, kg. 79) b. ai punti in otto riprese Alex Buxton (Wadford, colonia Al Philips, kg. 80); arbitro: Trepiciano.

CHARNLEY: IL PROTETTO



12 luglio 62

POSITIVI RISULTATI NELL'ULTIMA BRESCIANA, ALLO STADIO RIGAMONTI

Amonti batte il difficile London

al termine di una dura, estenuante, battaglia

Tomasoni vincitore del veterano Alex Buxton

Nel contorno: Possessi e Fanfoni alla pari -- Nervino, Simonazzi e Lucherini vittoriosi

BRESCIA — Questa volta, Amonti ha veramente diritto agli aggettivi superlativi, tanto è stata chiara, convincente e combattuta la sua vittoria nella bella riunione, indubbiamente una delle migliori fra quante sin qui organizzate a Brescia dal tandem Boselli-Zamboli. Peccato che il pubblico, anche se sempre folto, non abbia risposto al richiamo di Boxe Ring Brescia (per l'occasione accoppiata alla Opus) come nelle precedenti manifestazioni, vuoi per la "cavicchiata" di un mese e mezzo fa che ancora non è riuscito completamente a digerire, vuoi per le bizzarrie del tempo che, in piena estate, ha portato coloro che hanno attorniato il ring eretto come di consueto al centro dello stadio di Mompiano (la riunione, precisiamo, si è svolta in notturna) a battere i denti... dal freddo, pur scaldandosi per la prova di Amonti.

L'avversario che gli si opponeva era il britannico Brian London, un atleta in gamba, che conosce il mestiere del pugile, le astuzie del veterano e le finezze del tecnico; un uomo completo, insomma, che ha rivelato qualità di prim'ordine ed una resistenza insospettata.

Quello che London si riprometteva, alla vigilia (e, cioè, d'impartire una severa lezione ad Amonti) non si è verificato proprio perchè il bresciano era in stato di grazia ed ha saputo attuare — come poche volte gli era capitato in questi ultimi due anni — una tattica così opportuna, tanto in difesa che in offesa, da mandare all'aria il piano distruttivo dello scozzese.

Amonti ha saputo attendere le occasioni favorevoli ed al tempo stesso si è scatenato come furia per ripagare di moneta suonante gli assalti tempestosi dell'avversario. Ogni qualvolta London partiva di slancio, Amonti trovava il modo di contenerne gli assalti e controllarne sul nascere l'indirizzo e la portata.

Dopo di che, il bresciano prendeva spavaldamente in pugno le redini del combattimento ed, attraverso momenti drammatici, imponeva tutta la sua superiorità a breve distanza, in cui egli aveva nettamente la meglio.

Era sul ring l'autentico Amonti, dall'occhio vivido e dai colpi formidabili, ai quali soltanto un Brian London in quelle condizioni poteva resistere. Anzi, galvanizzato dagli incitamenti, Amonti guadagnava sempre più terreno, con il trascorrere dei minuti al punto che la giuria — al termine dell'incontro — non poteva non riconoscergli un vantaggio di almeno 5-6 punti. Tuttavia, London ha tenuto duro ed anche poco prima dell'ultimo gong imbastiva alcune azioni di tutta pericolosità, a mezzo dei suoi pericolosi e frustanti destri, cui però Amonti faceva riscontro con colpi più precisi, lineari ed incisivi.

Una grande affermazione, quindi, da ascrivere ai meriti dell'atleta bresciano che, senza riserve, è di nuovo in corsa per più ambiti traguardi.

Nel combattimento di semi-fondo, opaca la prova di Tomasoni, nei confronti del quale l'anziano Alex Buxton riusciva a stare in piedi, senza troppe preoccupazioni, otto riprese. E' stato detto che Tomasoni è rimasto a letto, nei giorni precedenti, a causa di un'indisposizione. E questa potrebbe costituire per il pugile una valida attenuante, dato che la sua prestazione, malgrado i due k.d. inflitti al mulatto nell'ultima ripresa, avrebbe dovuto essere ben diversa, specie in fatto di potenza.

Comunque, una prova d'appello non tarderà per lui e siamo certi che, allora, Tomasoni non vorrà deluderci.

Generosa la prova di Nervino, una autentica macchina da pugni, che ha largamente avuto la meglio sul romano Fontana; convincenti Lucherini — che ha felicemente debuttato dinanzi al pubblico amico — e Simonazzi, vincitori rispettivamente di Stefano (per squalifica) e di Magostini. Equo, infine, il verdetto di parità fra Possessi, che sta a poco a poco riprendendosi, e l'ottimo Fanfoni.

Ecco, in sintesi, la cronaca degli incontri di contorno: *leggeri*. Lucherini (Brescia) batte Stefano (Roma) per squalifica alla quarta ripresa. Il romano boxa bene, soprattutto di rimessa, ma il bresciano gli è chiaramente superiore. Stefano, con il passare del tempo cerca di salvarsi combattendo a testa bassa e spingendo più d'una volta l'avversario, subendo due richiami ufficiali. A metà della quarta ripresa, dopo un'ennesima spinta, l'arbitro lo rimanda all'angolo, squalificandolo.

Welters: Simonazzi (Brescia) batte Magostini (Roma) ai punti in sei riprese. Ottima partenza del bresciano che tocca ripetutamente duro Magostini. Questi però a poco a poco si riprende e pur dovendo sempre sottostare alla superiorità di Simonazzi riesce a mettere a segno, a sua volta, qualche buon colpo e a perdere onorevolmente.

Welters: Nervino (Brescia) batte Fontana (Roma) ai punti in otto riprese. Il solito Nervino: aggressivo, generoso, talvolta, purtroppo, anche irragionevole; il ragazzo, infatti, nella foga del combattimento si porta spesso a scoprirsi, a prendere colpi che, con maggior avvedutezza, potrebbe benissimo evitare. Il suo successo comunque non si discute perché è stato d'una chiarezza lampante. Nervino ha attaccato per tutte le otto riprese, il romano si è difeso ricorrendo a tutto il "mestiere" di cui dispone, non tralasciando di colpire Nervino allorchè questi, scoprendosi, gliene ha offerta la possibilità. Per Nervino, la mancanza del pugno da k.o. è stata ancora una volta determinante: avesse avuto la "castagna", certo Fontana sarebbe andato a casa molto prima...

Piuma: Possessi (Brescia) e Fanfoni (Cremona) incontro pari in sei riprese. Un combattimento né bene né male, con prevalenza alterna dei due pugili. All'inizio è Possessi a mettere a segno i colpi migliori, nella seconda parte del match tocca a Fanfoni mettersi in mostra per alcune pregevoli azioni. Giusto, quindi, il verdetto di parità.

In apertura, si sono svolti alcuni incontri dilettantistici che hanno dato i seguenti risultati: *welters:* Quaremini (Brescia) batte Manunta (Pero) per ferita al terzo tempo; Romano (Brescia) batte De Carli (Voghera); *leggeri:* Landi (Brescia) batte Polonio (Voghera); *mediomassimi:* Usardi (Brescia) batte Piccinali (Cremona); *piuma:* Carbone (Voghera) batte Serramondi (Brescia).

Hanno arbitrato: Pedrazzoli, Tripiciano, Zalla e Farina; ha presentato Proserpio.

Aldo Rossini

Amonti (di spalle) e **London al termine del loro match. L'inglese, pur abbastanza "gonfio", non ha perduto nulla in... bellezza**

Amonti piega London

e sfida l'europeo Johansson

Tutto Sport - 9-7-62

(DAL NOSTRO INVIATO)

BRESCIA, 8 luglio

Sante Amonti ha colto un'altra significativa vittoria sul quadrato dello stadio di Mompiano, dominando in dieci riprese Brian London, terzo peso massimo inglese ed ancora oggi da considerare fra i primi venti pesi massimi mondiali. La boxe di London, che non è molto veloce e che cerca volentieri la battaglia a corta distanza, è risultata congeniale per Amonti, che ha corso soltanto un grosso rischio nei primissimi secondi dell'incontro, quando l'inglese gli si è gettato addosso con inaudita violenza e lo ha sorpreso con un brutto gancio sinistro alla mascella e con un montante sinistro al fegato.

Superato il momento critico, il campione d'Italia ha cominciato a macinare l'avversario con il suo gioco più consistente, con le sue scariche rapide e continue al corpo ed al viso e in breve lo ha messo in condizioni di non nuocergli più. Non si deve però, credere che si sia trattato di una «passeggiata» in quanto London — il cui fisico dovrebbe pure risentire la durezza degli incontri con Patterson, Valdez, Machen, Richardson e Cooper — è apparso ben vivo ed ha avuto un notevole crescendo finale, sì che il combattimento, nettamente favorevole al bresciano fino alla quinta ripresa, è stato molto equilibrato nel finale, con scambi di inaudita violenza.

Il ventottenne pugile di Blackpool, ha ancora dovuto subire durissime scariche, ma anche Amonti ha avuto la sua parte, specialmente negli ultimi incandescenti tre minuti, sicchè non crediamo di sbagliare affermando che questo è stato uno degli incontri più duri ed impegnativi che abbia sostenuto nella carriera l'allievo di Raffa.

Un collega romano, seduto vicino a noi, quando Amonti beccò il tremendo gancio sinistro all'inizio della prima ripresa, fece osservare che, se anzichè a Brescia, si fosse stati a Roma, probabilmente Sante avrebbe rinunciato alla lotta. Non sappiamo se si possa arrivare ad una simile affermazione, certo si è che, sul quadrato di Brescia, il campione d'Italia sa soffrire e lottare come non fa su altri quadrati, sospinto dal formidabile incitamento di un pubblico che lo idolatra e che gli infonde una «carica» impressionante.

Da quanto detto sopra pensiamo siate già riusciti a farvi un'idea di cosa sia stato il confronto; aggiungeremo che è stato un bellissimo incontro, nel quale Amonti ha fatto valere, oltre alla sua maggior velocità d'esecuzione, anche una maggior varietà di colpi e di temi tattici.

Il bresciano, infatti, è risultato superiore all'avversario sia quando ha accettato gli scambi a cortissima distanza, sia quando lo ha aggredito da lontano con serie di velocissimi diretti di sinistro doppiati da ottimi ganci destri. Un Amonti così «in palla» probabilmente avrebbe inflitto una dura lezione a Cavicchi, ammesso che l'emiliano avesse accettato il gioco degli scambi così come ha fatto London.

Al termine del combattimento, mentre il pubblico portava in trionfo Amonti, il suo procuratore Raffa ha fatto comunicare che lancerà la sfida al campione europeo Johansson e l'annuncio ha centuplicato l'entusiasmo dei tifosi, i quali già fin d'ora sognano Amonti campione d'Europa.

Ieri sera, dopo la riunione, tra un discorso e l'altro, si è parlato della possibilità di allestire il combattimento Amonti-Johansson in settembre a Brescia con il campionato italiano dei mediomassimi Rinaldi-Tomasoni come sottoclou. E' stata un'idea buttata là per caso, però Mancini Boselli e Zamboli non sono tipi da lasciare cadere nel vuoto le idee e più sono grandi, più ci si entusiasmano.

Gian Piero Ginepro

I risultati

Leggeri: Lucherini (Brescia) Kg. 61,8 b. Stefano (Roma) Kg. 61,5, squal. quarta ripresa.

Welters: Simonazzi (Brescia) Kg. 67,8 b. Magostini (Roma) Kg. 67,4 ai p. 6; Nervino (Brescia) Kg. 66 b. Fontana (Roma) Kg. 67 ai p. 8.

Massimi: Sante Amonti (Cussago) Kg. 86,3 b. Brian London (Blackpool) Kg. 93,2 ai p. 10.

Mediomassimi: Piero Tomasoni (Manerbio) Kg. 79 b. Buxton (Watford) Kg. 80 ai p. 8.

Piuma: Possessi (Brescia) Kg. 59,6 e Fanfoni (Cremona) Kg. 58,2 pari 6.

Baiata e Castoldi a fine incontro ri

L'«urlo» di Mompiano per il campione che ora può puntare al titolo europeo

Una folla considerevole allo stadio, ma pur tuttavia non eccezionale come invece l'eccezionalità dello avvenimento aveva lasciato presupporre. E che il combattimento fra Amonti e Brian London fosse di quelli da non perdere lo confermeranno i fatti.

Lo scontro fra i leggeri Luccherini e Stefano apre la serata professionistica. In precedenza si era avuta una nutrita serie di combattimenti dilettantistici. Luccherini, che esordisce nella sua città come professionista, si aggiudica la vittoria per squalifica dell'avversario alla quarta ripresa, tempo 1'50". Si tratta di una squalifica che Stefano aveva cercato con insistenza nell'intento di sfuggire, in maniera punto ortodossa, alla pressante azione offensiva del bresciano il cui esordio casalingo si è appalesato — e non c'era dubbio — promettentissimo.

Bello combattuto incerto sino all'ultimo il combattimento fra Simonazzi e Magostini. Sembrava che il romano dovesse essere facile preda di Simonazzi ed invece è accaduto il contrario. Magostini si è battuto con generosità ripagando con eguale moneta le lunghe, ficcanti azioni offensive del bresciano che con pieno merito si è guadagnato i punti necessari a conseguire una vittoria largamente applaudita dal pubblico presente.

Sono quindi saliti al quadrato Nervino e Fontana. E' stato un monologo di Nervino che ha combattuto con un vigore agonistico non inferiore al suo standard abituale. La vittoria di Nervino ai punti — più volte ha sfiorato la conclusione prima del limite — è venuta quindi quale logica conseguenza d'una continua azione d'attacco costellata di colpi egregiamente messi a segno. Il pubblico ha applaudito e noi ci sentiamo di fare diversamente. Riteniamo tuttavia ci sia consentita una osservazione. Nervino non ha mai portato, nel corso delle otto riprese, un montante: era il modo migliore, se non l'unico, per risolvere il combattimento anzitempo. Inoltre, talvolta, la sua azione non è stata lucida, ma farraginosa per troppa precipitazione ed ancora, spesse volte, è venuta a mancare la necessaria coordinazione fra il gioco di gambe ed il movimento del tronco e delle braccia. Nervino ha certamente colpito l'avversario, ma lo ha fatto in controtempo che può senza dubbio essere un modo per andare a bersaglio, ma è anche un facile sistema per farsi incontrare con eccessiva frequenza.

E finalmente Amonti. C'è l'urlo della folla all'ingresso dei due pugili, i riflettori che gettano fasci di luce sulle bandiere che palpitano al limite della gradinata contro il fondo nero dei monti e della notte. Brian London ha un accappatoio a grandi righe nelle quali si mescolano il grigio e l'azzurro, è possente, massiccio, con una gran testa nella quale si staccano due occhi chiari, cerulei, freddi, quasi senza luce e senza espressione. Toglie l'accappatoio si presenta al pubblico in tutta la sua eccezionale mole fisica, fa lievitare di sibili la tribuna con dei colpi tranciati dall'aria, con dei saltelli leggeri che valgano forse a vincere la fredda brezza pungente d'una sera di questo strano luglio. Al centro, mentre l'arbitro dà i consueti consigli Amonti, visibilmente nervoso, lo osserva e lo studia, non toglie gli occhi di dosso da quella montagna di muscoli che gli sta davanti. E al gong, quando l'arbitro Pedrazzoli abbassa la mano, si inizia.

London, rabbiosamente, come un invasato, si scaglia su Amonti scoccando due micidiali diretti, buttandolo alle corde, serrandolo quasi volesse farlo a pezzi. Ha giocato la carta della sorpresa per sfruttare la particolare condizione psicologica in cui il campione d'Italia ha dato più volte a vedere di trovarsi allo inizio del combattimento. C'è un attimo di smarrimento in Amonti ed in tutti fuorchè nei tre turisti inglesi che alle nostre spalle vanno scandendo il nome di London. Ma è solo un attimo e poi Amonti si chiude, quindi scatta, entra nella guardia dell'inglese, scocca un sinistro, cerca di doppiarlo, inizia uno di quei corpo a corpo che caratterizzeranno questo combattimento. London è sempre spaventosamente proteso in attacco, quasi fosse sicuro di farcela e volesse regolare subito la partita.

Seconda ripresa: Amonti va trovando la strada buona, ha scritta in volto una volontà spasmodica di non cedere, di battersi come un leone, di soffrire, perchè questa è una occasione nella quale vale la pena di farlo. E va all'attacco, Amonti, con tempismo ed accortezza, spara al viso prima una combinazione efficace di sinistro e destro poi si incunea sotto la gran mole di London e cerca di colpire alla figura mentre anche l'inglese non arretra d'un passo e risponde con eguale convinzione.

Terza ripresa: è battaglia aperta, senza indugi, senza remore, è battaglia di colossi, scontro di gladiatori. Figure forse retoriche, ma necessarie ad evitare la retorica della antiretorica, a descrivere la scena dalla quale gli occhi non riescono a staccarsi mentre tutto il pubblico, a gran voce, scandisce ritmicamente il nome del suo campione. E sulle ali di questo incredibile incitamento Amonti entra e colpisce, Amonti combatte a viso aperto, para e risponde in una girandola di colpi veloce ed incredibile essendo di fronte a due pesi massimi.

Quarta ripresa: quasi impossibile, con i due avversari a centro ring. London ha bloccato Amonti ed è lui che lavora alla figura. E Amonti non indietreggia un passo, risponde di sinistro e di destro, di sinistro e di destro va al bersaglio grosso poi gira sul tronco rapidissimo e il suo sinistro è al volto dell'avversario ed al sinistro segue il destro. Neppure London indietreggia, le sue braccia enormi e possenti rispondono colpo su colpo, ma questo Amonti è più mobile, inarrestabile, da riuscire a colpirlo solo di striscio.

La quinta ripresa inizia che non si sono ancora spenti gli applausi che avevano accompagnato la fine della precedente. London è calato, è quasi fermo, Amonti gli è addosso, ha fiutato il gran colpo. Così, incalzato, l'inglese retrocede, si chiude alle corde, esce dal clinch che sembra sfinito, sbuffa che sembra buttar fuori l'anima.

Sarà così anche nella sesta, con Amonti che imperversa cercando di risolvere, con London che si risveglia nel finale del tempo e spara un destro spaventoso. Ma Amonti non si ferma sul colpo che lo ha raggiunto nettamente, risponde, con rabbia, con cattiveria, con vigore: vuole assolutamente questa vittoria.

Settima ripresa: con il pubblico in piedi allo spettacolo eccezionale. Ci sono scambi a centro ring e scambi violentissimi, negli angoli, a viso aperto, nei quali entrambi i pugili colpiscono senza che alcuno dei due indietreggi. E quendo uno dei due lascia, arretrando, questi è sempre London. Questo incredibile Amonti, di fronte ad un favoloso avversario che è indubitabilmente un campione, lascia tutti di stucco, pubblico e tecnici e colleghi che sulla fragilità di Amonti avevano scritto più d'una colonna, non arretrando mai di un passo, attaccando, attaccando sempre, vincendo ogni scontro anche se poteva parere impossibile.

Ottava ripresa: una lotta violentissima, più violenta che nelle precedenti, quasi il combattimento fosse appena iniziato. Due volte London va sull'orlo della rovina e due volte si riprende. Un thrilling di tre minuti quello dell'ottava ripresa rinfoderato al suono del gong.

Nona ripresa: Amonti attacca ancora, sente di avere in mano il combattimento, entra ed arrischia, ma colpisce e lascia il segno. Poi sul finire si scuote di dosso senza battere ciglio un altro spaventoso destro di London e conclude sbalottando in gallese alle corde.

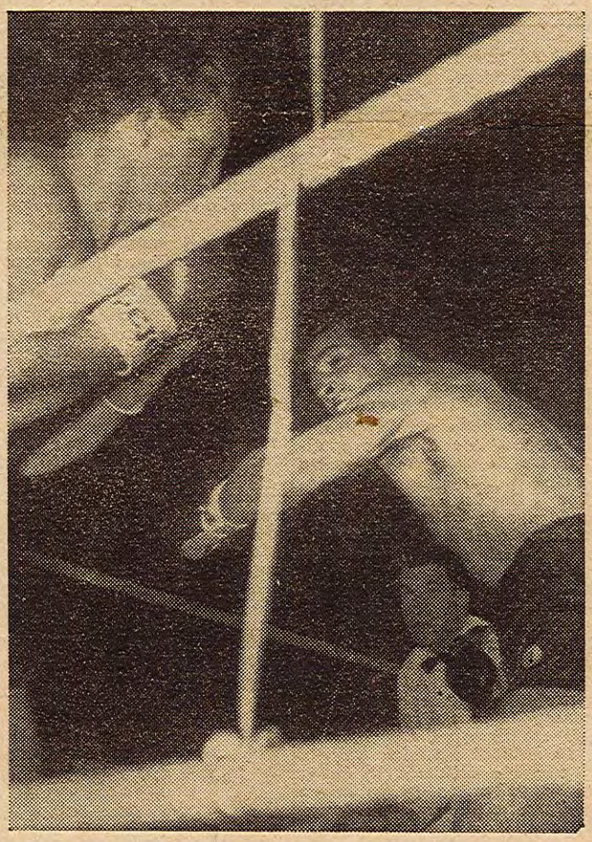
Decima ripresa: la conclusione, un guizzo di London che pare rinato, che sembra una furia, che cerca l'insperata conclusione con la forza della disperazione, con la coscienza d'essere battuto e di potersi salvare solo piazzando quel colpo demolitore che non manca nel suo repertorio. E Amonti, teso in uno sforzo che ha dell'eccezionale, risponde. E' London che deve indietreggiare non lui, non lui che ribatte colpo su colpo sinchè London proprio indietreggia, sinchè è lui, il campione d'Italia, a colpire mentre l'avversario bada solo a difendersi.

Il gong. Amonti ha vinto, lo confermeranno i verdetti dei giudici che gli assegneranno un margine di vantaggio di cinque punti. Ma il pubblico non aspetta neppure questo verdetto, il pubblico ha negli occhi la prova incredibile, prestigiosa del suo campione, di questo campione che contro London ha convinto tutti, senza eccezioni, e scatta nell'applauso e nell'urlo che segnano il rinnovo del trionfo. Brian London non ha nulla da dire, è stato battuto, il lasciapassare al titolo europeo è nelle mani di Amonti. Non si sentono in giro che commenti di ammirazione e lo stesso arbitro Pedrazzoli, dal ring, dichiara al collega Sanvito che questo è stato il più bel combattimento fra pesi massimi cui abbia assistito dalla fine della guerra ad oggi.

Spenta l'eco del trionfo di Amonti la manifestazione continua. Un verdetto di parità sanziona la generosa prestazione di Possessi e Fanfoni. Contro Alex Buxton Tomasoni — ancora convalescente d'una forma influenzale che lo aveva colto ad una settimana dal combattimento — delude per sette e si riscatta all'ottava malmenando l'anziano mulatto che, ad onta degli anni, continua a calcare i quadrati e non con la sola esperienza, anche con vigore e resistenza. Concediamo a Tomasoni l'attenuante della malattia, ma vogliamo da lui maggior tempestività e, soprattutto, maggior varietà di colpi, non in misura eccezionale, ma almeno un repertorio che contempli, di quando in quando, anche l'uso del montante.

Così si conlude la cronaca di questa manifestazione che ha segnato ancora un successo per gli organizzatori Boselli, Mangini e Zamboli. Non è successo sul piano economico, questo purtroppo bisogna convenirlo, ma è un successo sul piano morale, il raggiungimento di un traguardo di eccellenza al quale hanno saputo portare Amonti quando nessuno era più disposto a credere a questo pugile che si è confermato più che mai un campione.

LUCIANO MAINARDI



London nell'angolo sotto l'incalzare dell'atleta bresciano

Il figlio del campione no dei medi, mostra c simo rampollo. L'ex oli fessionali glielo perme nate nella

Per la Coppa Davis

I tennisti inglesi sono giunti a Milano

Milano, 8 luglio

Sono giunti oggi a Milano in aereo, provenienti da Londra, gli ultimi componenti della squadra inglese di tennis che, da venerdì 13 a domenica 15 giugno, incontrerà quella italiana per la semifinale europea di «Coppa Davis».

Si tratta del capitano non giocatore John Barret, del giocatore Alan Mills e dell'ex campione di «Coppa Davis» Fred Parry. I nuovi arrivati hanno raggiunto i compagni Mike Sangster, Knight, Tony Pickard e l'allenatore George Worthington che si trovano a Milano già da venerdì.

PIENO SUCCESSO TECNICO ED ORGANIZZATIVO DELLA RIUNIONE INTERN

Sante Amonti ha battuto nettamente

Nette affermazioni di Nervino su Fontana e Simonazzi su Magostini - Solo nel finale Tomasoni ha superato Alex Buxton - Pareggio fra Possessi e Fanfoni e vittoria di Luccherini per la squalifica di Stefano - I dilettanti di « Boxe Ring Brescia » si sono imposti, in avanspettacolo, alla selezione lombarda

E' stata una delle più belle riunioni organizzate dalla sigla « Boselli-Zamboli », ancora una volta benemerita dello sport bresciano, per il coraggio delle iniziative, lo scrupolo della organizzazione e la validità di un programma che ha pienamente soddisfatto le migliaia di persone, che sabato sera si sono dati convegno nella magnifica arena dello stadio comunale.

Non era il pubblico dell'incontro fra Amonti e Cavicchi per il titolo italiano dei pesi massimi, ma la partecipazione degli appassionati è stata egualmente notevole. Sarebbe il caso di dire che gli assenti hanno avuto torto, se varie cirostanze che non staremo qui ad elencare, non avessero influito a tenere lontani molti spettatori, ma un fatto è certo: quelli che erano presenti si sono divertiti, hanno partecipato con interesse ed entusiasmo allo svolgimento di tutti gli incontri, con punte appassionanti, naturalmente, quando sul quadrato ha combattuto Amonti, l'idolo di casa nostra, contro quel formidabile combattente, quell'incassatore coriaceo, quell'avversario scorbutico e ottimamente preparato che risponde al nome di Brian London, campione dell'Impero britannico.

E' stato l'incontro che ha mandato alle stelle l'entusiasmo dei mille e mille spettatori di Mompiano; il più bello e convincente, non solo per noi, fra quanti ne ha disputati Sante Amonti, che sabato, sul quadrato dello stadio comunale, ha riscattato le poche pagine grigie che macchiano il suo « curriculum ». E le ha riscattate con una prestazione addirittura commovente e, nello stesso tempo, esemplare, per senso agonistico ed intelligenza tattica, per l'espressione di una buona tecnica nel quadro di un rendimento generale più che eccellente, e infine per il coraggio e la decisione dimostrati in ogni momento.

Dicevamo, nell'ultimo pezzo di presentazione, che aveva fatto bene, Amonti, ad accettare un avversario così qualificato per tenere a battesimo il suo titolo di campione italiano, piuttosto che adagiarsi nel piccolo cabotaggio dei facili incontri di comodo, che se fanno guadagnare qualche quattrino, finiscono per addormentare il temperamento e a far perdere l'abitudine al combattimento.

Sante Amonti ha acconsentito ad incontrare Brian London, anche se da più parti non gli è stato nascosto che l'impegno era arduo e che l'inglese, con le undici riprese fatte col campione del mondo Patterson, prima di andare k.o. per un colpo improvviso quando era in vantaggio, non era un cliente troppo raccomandabile.

L'atleta di Gussago, non dimenticando che ora è campione d'Italia assoluto e che non poteva assolutamente lasciar cadere nel fango, alla prima sortita, la cintura tricolore, una volta detto di sì per Brian London, ha dato inizio ad una preparazione, durante la quale non deve aver conosciuto altro che sacrifici, rinunce e un duro lavoro, pur di presentarsi sul quadrato di Mompiano a posto, fisicamente e moralmente.

E sabato sera allo stadio no, Amonti ha dato la più convincente dimostrazione della sua intatta vitalità e delle sue possibilità, in una maniera che non avevamo mai visto. Tirato al limite di kg. 86,20, veloce, scattante, con un coraggio da leone e una volontà senza una incrinatura, il nostro campione ha sfoderato un combattimento entusiasmante.

Forse solo contro Schoeppner, Amonti si è battuto con tanto selvaggio ardore, con tanta indomita tenacia, quando tentò la scalata al titolo europeo dei medio massimi; ma sabato l'atleta bresciano puntava ad un altra ed egualmente ambita meta: l'europeo dei massimi, contro un avversario animato dalle stesse ambizioni, quel Brian London, che non era certo venuto a Brescia a fare il materasso, ma che si era preparato al combattimento con lo scrupolo maggiore, sapendo che una vittoria gli avrebbe permesso di pretendere di incontrare il detentore della corona europea.

Sabato mattina durante le operazioni del peso, abbiamo chiesto ad Al Philips, il manager del campione inglese, un pronostico per l'incontro della sera: « Scommetto cento sterline sulla vittoria di Brian, perché non l'ho mai visto così preparato e fiducioso ». Questa è stata la risposta di Philips alla nostra domanda. Ma se London non ha vinto, non per questo scade la validità dell'affermazione del suo manager, perché non sapremmo quale atleta, che non fosse stato a posto sotto tutti gli aspetti, avrebbe resistito in piedi, sabato sera, sotto il martellamento di Amonti.

Ne è sortito, così, un combattimento condotto ad una velocità impressionante, con scambi di colpi in continuità al volto e al corpo, dove ognuno dei due contendenti tentava di sfruttare la minima disattenzione o quell'attimo di rallentamento nell'azione dell'avversario, per fare breccia in maniera decisiva.

Sul quadrato non c'erano due pesi massimi, ma due medi, tanto era veloce il ritmo e continua la fase agonistica, interrotti solo dal gong che annunciava la fine della ripresa.

London, all'inizio, è partito come un razzo, assalendo addirittura il suo avversario, ed ha ripetuto lo stesso gioco per quattro o cinque volte, ma Amonti non si è lasciato intimorire e non ha mai permesso all'inglese di tenere la distanza, serrando sotto con una fitta gragnuola di uppercut al corpo e al viso, per uscire al momento opportuno e doppiare di destro e sinistro. Naturalmente London non stava a guardare, e la battaglia non aveva soste tra quei due colossi, che incassavano mazzate senza indietreggiare di un passo e che in quel minuto di riposo fra ogni ripresa, sembrava ricuperassero d'incanto tutte le energie.

Così per dieci rounds, durante i quali Amonti è riuscito ad accumulare quel vantaggio che gli ha dato la vittoria, fra l'impazzire del pubblico, che ha seguito gli ultimi minuti tutto in piedi, incitando a gran voce il suo idolo.

*

Ma Amonti e London ci hanno preso quasi tutto lo spazio, e non possiamo dimenticare che altri atleti hanno dato vita alla riuscita riunione contraddistinta da un equilibrio di valori, determinante del suo completo successo. Lo squadrone, ormai è tale, dei professionisti bresciani, si è ottimamente comportato: Luccherini, che esordiva di fronte al pubblico di casa, stava conducendo in vantaggio il suo incontro, quando l'arbitro, che lo aveva già ammonito ufficialmente due volte per scorrettezze, ha squalificato Stefano; convincente la vittoria di Simonazzi, che abbiamo visto in netto progresso, sul romano Magostini, un avversario non facile che però il bresciano, sfoggiando un eclettico repertorio ha dominato attraverso la sei riprese di un applaudio combattimento.

Il generoso, fin troppo, Nervino, ha avuto ragione di Fontana, attaccando senza risparmio, anche se non sempre in linea tecnicamente: se il bravo Giuliano riuscirà a frenare un po' il suo temperamento e a ragionare di più, coi mezzi che ha, potrà fare molta strada. Il suo avversario, in ogni modo, era dotato di un ottimo mestiere, e averlo superato con netto scarto di punti, è stata una impresa da sottolineare. Positivo anche il rientro di Possessi, anche se non è stato confortato dalla vittoria: Fantoni, pur a corto di allenamento e ferito alla fronte nella seconda ripresa, è rinvenuto alla distanza, tanto che il lumezzanese ha dovuto fare appello a tutte le sue energie per contenerne l'offensiva. Pareggio più che giusto.

Infine Tomasoni contro quella vecchia volpe di Alex Buxton (90 combattimenti, 72 vittorie, 8 pareggi e 10 sconfitte). Il manerbiese non ha saputo trovare il bandolo della matassa, davanti alla guardia larga dell'inglese, tanto da non riuscire ad adoperare, quasi mai, il destro, in fase preparatoria, per portare il suo efficacissimo sinistro. Tomasoni ha avuto un buon momento nella terza ripresa, quando con un sinistro al viso doppiato di destro al corpo ha fatto piegare le ginocchia al suo avversario, poi dopo sette rounds non troppo interessanti dal lato spettacolare, negli ultimimi tre minuti il manerbiese si è scatenato. Buxton è stato contato una prima volta per otto secondi, e una seconda volta è finito addirittura fuori dalle corde ed è stato nuovamente contato. Questo finale autoritario ha evidentemente influito sulla decisione dell'arbitro e dei giudici, che hanno assegnato la vittoria a Tomasoni.

*

Due intermezzi durante la riunione: la cantante Milva accolta da festosi... fischi è arrivata allo stadio dopo il secondo incontro; omaggio di fiori da parte dell'organizzazione e presentazione al pubblico da parte dell'impareggiabile speaker Proserpio. Successivamente sono saliti sul ring i pugili Masteghin, Lopopolo e Galli, cui il pubblico ha fatto una festosa accoglienza.

ELIO SANGIORGI

Linzalone (vincitore per ferita) e Ceccardi raccolgono gli applausi del pubblico.

Con la vitt

strata dalla ITOS senza limitazione di mezzi e con un programma costoso. Negli altri incontri, infatti, le previsioni spettacolari sono state pienamente rispettate. Il « match » tra i due colorati Wright e Morgan ha dato finalmente torto a coloro che per partito preso avversavano i combattimenti tra stranieri. I due contendenti si sono battuti al limite delle proprie possibilità senza abbandonarsi a nessun ermetismo difensivo. Per quattro riprese il pubblico letteralmente « rapito » da tanta violenza e sapienza pugilistica ha sommerso i protagonisti sotto un uragano di applausi. Wright ha chiuso le operazioni alla maniera forte, ma al terzo tempo dopo aver spedito Morgan al tappeto con una combinazione a due mani ha dovuto subire la controffensiva dell'avversario che con la forza della disperazione sparava ganci veloci e potenti. Proprio su uno di questi ganci è caduto Wright ed è rotolato al tappeto per qualche secondo. Al tempo successivo, però, il negro di Detroit ha chiuso la partita con destro al mento doppiato da un montante alla figura e per Morgan è stata la fine. Alla fine del conto totale le gambe ancora non gli permettevano di riacquistare la posizione verticale.

Anche il combattimento tra Mazzinghi e il messicano Montano ha soddisfatto e ha confermato i notevoli progressi tecnici del pugile toscano che è riuscito a vincere grazie ad una tattica intelligente e redditizia. Nella parte iniziale del combatimento ed esattamente per tre riprese, Mazzinghi ha tentato di risolvere l'incontro di forza cercando la media distanza per forzare la guardia dell'avversario, ma di fronte al maggior allungo e al mestiere di Montano ha cambiato tattica: ha boxato, cioè in velocità limitandosi a colpire con il diretto sinistro e incrociando di tanto in tanto qualche destro. Con questo modulo prudenziale è persino riuscito a spedire due volte Montano al tappeto e chiudere la « fatica » con un netto vantaggio di punti. Una vittoria che conferma le sue notevoli possibilità in campo internazionale.

Per Ceccardi, invece, è andata

ha mai rispettato lo spirito di
normale andamento di contesa
ilistica, tanto carente è apparso
corso delle dieci riprese. La col-
maggiore, naturalmente, va im-
ata a Rinaldi in quanto di Be-
a conoscevamo i pregi, ma anche
merosi difetti. Spettava, quindi,
Giulio risollevare le operazioni
rango di « bagarre » con una
a accorta e soprattutto intelli-
te. Invece nulla di tutto questo.
'altra parte il pugile di Anzio
è nuovo a manifestazioni del
ere. Proprio per questo è consi-
ato dal grosso pubblico un «per-
aggio » prima di campione. Le
« guasconate » dozzinali e le
nifestazioni alla « rodomonte »
ro non hanno generato che una
tta divisione tra i sostenitori.
olti, infatti, accorrono per assiste-
ad una sua possibile « debacle ».
fatto, comunque, è certo: Giu-
per un verso o per l'altro con-
ua a far « piazza » e di conse-
enza « cassetta ». Resta da stabi-
ire, però, se sia proprio questa situazione a giocare un ruolo determinante nella sua carriera. Rinaldi, si sa, è un istintivo senza remore e soprattutto senza inibizioni. Il pugilato l'ha portato a recitare un ruolo che nessun'altra professione o mestiere glielo avrebbe permesso.

MILANO

ZIONALE PUGILISTICA DI SABATO SERA

ai punti Brian London

ria su London

AMONTI

in zona europea

PARLA AL PHILIPS, IL « MANAGER » DEGLI INGLESI

9 luglio 62 Brescia

«London era venuto per vincere»

Siamo entrati nello spogliatoio riservato agli inglesi London e Buxton, mentre sul quadrato salivano Possessi e Fanfoni. London era davanti allo specchio, un po' curvo per inquadrarvisi, Buxton, bruttissimo ma simpatico, saltellava avvolto nell'accappatoio verde.

« Siamo della stampa, vorremmo qualche dichiarazione, se possibile — abbiamo buttato lì in mezzo alla stanza, con il timore che la richiesta cadesse nel vuoto. Con un occhio, il destro, nascosto da un'arcata sopracciliare che si era gonfiata quasi a formare un corno, e con l'altro pure pesto per i colpi ricevuti. London, quasi di scatto, si è voltato, è venuto verso di noi sovrastandoci con la sua mole gigantesca e in un inglese stretto ha rilasciato le sue dichiarazioni, dichiarazioni che ci ha poi ripetuto più piano, quasi scandendo le parole per darci modo di comprenderlo: « Amonti mi ha colpito nove volte con la testa — e ci indicava i bernoccoli — la sua condotta di gara è stata molto intelligente, da furbo, impostando il macht nel modo che gli era più congeniale ». Poi Brian London si è rigirato sempre di scatto, ed è ritornato a rimirare nello specchio il suo enorme faccione sgraziato e malconcio.

A questo punto, è intervenuto il piccolo manager Al Philips; ci ha fissato qualche attimo coi suoi occhietti furbi e poi ci ha domandato: « Do you handestood? ». Voleva sapere se avevamo bene inteso le parole del suo pupillo. « Yes, I have handestood », abbiamo risposto. Rassicurato ha ripreso a parlare: « Amonti ha tenuto una condotta un po' scorretta e i segni sono visibilissimi. Amonti però mi ha sorpreso per la sua vitalità, per la sua agilità ed infine per il fiato che lo ha sempre sorretto fino al gong finale. Devo dire che per resistere ad Amonti di stasera ci voleva un grande campione ».

Gli sorridiamo compiaciuti e gli contestiamo, con garbo, che alla settima ripresa abbiamo visto London dare una testata ad Amonti quando i due pugili erano fermi ed abbracciati in attesa del « break ». Il manager del gallese alzando la voce ci ha detto che il fatto l'ha visto anche lui, ma giustifica il suo campione affermando che la scorrettezza è stata commessa per reazione, in risposta alle testate precedentemente subite.

Per ultimo gli abbiamo chiesto il motivo per il quale all'inizio del primo round London è partito come una furia aggredendo addirittura il nostro pugile: « E' meglio dirlo subito, London era venuto a Brescia per vincere. Sapevamo che Amonti era un pugile di vaglia ma facile a demoralizzarsi, ad intimidirsi di fronte ad un avversario estremamente deciso. Puntavamo sull'arma della sorpresa, ma poi i sorpresi siamo stati noi constatando la grinta di questo atleta che ci era stato descritto in maniera diversa ».

S. S.

I risultati

Pesi leggeri: Lino Lucherini (Brescia - Pejo Raffa) kg. 61 e 800 b. Antonio Stefano (Roma - Mancini) kg. 61,500 per squal. all' 1'50" 4° t. (Arbitro: Tripiciano).

Pesi welters: Claudio Simonazzi (Brescia - Pejo Raffa) kg. 67,800 b. Umberto Magostini (Roma - Mancini) chilogr. 67,400 ai p. in 6 t. (Arbitro: Zalla).

Pesi welters: Giuliano Nervino (Brescia - Pejo Barra) chilogr. 66 b. Nunzio Fontana (Roma - Mancini) kg. 67 ai p. in 8 t. (Arbitro: Farina).

Pesi massimi: Santo Amonti (Campione d'Italia - Brescia - Pejo Raffa) kg. 86,300 b. Brian London (Blackpool - Inghilterra - Al Philips) kg. 93 ai p. in 10 t. (Arbitro: Pedrazzoli).

Pesi leggeri: Emiliano Possessi (Brescia - Pejo Raffa) e Giuseppe Fanfoni (Cremona - Negroni Castellani) pari in 6 t. (Arbitro: Zalla).

Pesi mediomassimi: Piero Tomasoni (Manerbio - Pejo Barra) kg. 79 b. Alex Buxton (Watford - Al Philips) ai p. in 8 t. (Arbitro: Tripiciano).

Prima che avesse inizio lo svolgimento degli incontri professionistici, si sono svolti alcuni combattimenti fra novizi e dilettanti. Ecco i risultati. *Welters:* Quaremini (Brescia) b. Manunta (Pero) per ferita al 35" del 3° t. - *Welters:* Romano (Brescia) b. De Carli (Voghera). - *Leggeri:* Landi (Brescia) b. Polonio (Voghera). - *Mediomassimi:* Usardi (Brescia) b. Piccinali (Cremona). - *Piuma:* Carbone (Voghera) b. Serramondi (Brescia).

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA, 8 luglio

Mai viste dieci riprese fra due pesi massimi come quelle disputate ieri sera al « Rigamonti » di Brescia tra il campione d'Italia Santo Amonti e il britannico Brian London, il quale — venuto in Italia con il dichiarato proposito d'impartire una lezione al « giovanotto » lombardo — al suo ritorno in Inghilterra non sappiamo proprio come farà a raccontare ai giornalisti, agli amici e al parentado la storiella cara a tutti i pugili stranieri che vengono a combattere da noi: « Niente da fare! In Italia, o vinci per k.o. oppure devi rassegnarti alla sconfitta! Ci sono certi arbitri... ». Perchè Brian London reca evidenti sul volto — uno strano volto dal mento prolungatissimo, che ti fa tornare alla memoria il « gagà che aveva detto agli amici » del caustico Attalo — le *timbrature* impressevi dalle mazzate dell'italiano.

Insomma: la vittoria di Santo Amonti non è scaturita da un verdetto di tipo casalingo, ma è stata ampiamente meritata dal peso massimo bresciano, che di questo successo può andar fiero, in quanto l'avversario da lui superato sul traguardo delle dieci riprese si è dimostrato in gambissima. Tanto in gamba da essere riuscito a mettere alla frusta il ventiquattrenne pugile della « Raffa-Pejo » e a costringerlo a cavare dalla sacca il meglio delle sue qualità tecniche, fisiche e di cuore; sì che ne sono scaturiti dieci indimenticabili assalti, condotti a una velocità frenetica, senza una sola pausa di riposo, perchè appena uno dei due rivali accennava anche impercettibilmente a « segnare il passo », immediatamente l'altro premeva sull'acceleratore, sì che il ritmo della danza guerriera riprendeva più agitato di prima.

Non conosciamo il punteggio espresso al tirar delle somme dai giudici Zalla e Tripiciano e dall'arbitro Pedrazzoli, il quale ha saputo dirigere il non facile scontro con prontezza ed equilibrio, dosando i richiami al minimo indispensabile, sì che lo stesso padre di Brian London, il non dimenticato ex-campione Jack, uomo dal carattere notoriamente collerico, non ha esitato a dichiarare che *mister* Pedrazzoli s'era dimostrato un *gentleman*, avendo redarguito severamente anche l'italiano ogni qual volta se n'era dimostrata l'opportunità. Non conosciamo — s'è detto — il punteggio dei tre cartellini. Ma riteniamo che almeno tre o quattro punti di vantaggio Santo Amonti se li sia assicurati. E magari cinque, a voler considerare che il bresciano ha terminato il combattimento in condizioni di maggior freschezza del britannico e con un solo minuscolo segno in volto.

Un vantaggio che il campione d'Italia ha saputo conquistare palmo palmo; tenendo da prima testa agli attacchi da bisonte sferrati dall'idolo di Blackpool (la città dove gioca ancora al calcio lo stravecchio Stanley Matthews), soprattutto a ogni apertura di ripresa; poi imponendo all'avversario la tattica degli scambi a cortissima distanza, sì d'annullare il pericolo del gancio destro di Brian, l'arma migliore del britannico, il quale sa impiegarla con una velocità e un tempismo fuori del comune; infine svolgendo un tenace lavoro di demolizione progressiva al corpo, al quale ha fatto seguito — nelle due ultime riprese — una serie di secchi colpi al viso: quelli che hanno *timbrato* sul volto di Brian London la parola « sconfitta ».

Al finale di Amonti non ha corrisposto, però, una resa a discrezione del pugile di Al Philips che anzi, proprio nel corso del nono assalto, ha saputo centrare la mascella di Amonti con due destracci pericolosissimi che, se sono stati poco graditi dal lombardo, sono giunti a proposito per dimostrare che Santo Amonti, quando combatte a Brescia, cioè si sente sostenuto spiritualmente, riesce a incassare anche i pugni di un uomo che, come Brian London, di forza ne ha da vendere.

Incontro, dunque, d'una drammaticità continua, che ha fatto dimenticare alla folla degli spettatori — quasi ottomila persone « paganti » per un incasso di circa sette milioni netti, che non coprono neppure l'importo delle borse — persino il freddo pungente, rifornito senza posa da un venticello maligno che scendeva dai « Ronchi », e ha provocato boati d'applausi e un'ovazione terminale all'annuncio del verdetto, mentre Amonti, dopo avere recitato la rituale preghiera di ringraziamento inginocchiato nel proprio « angolo », si dava da fare senza risparmio per abbracciare « Raffa », il suo maestro Mariani e tutti gli amici che erano saliti sul « ring » a fargli festa e a dirgli che, dopo questa vittoria, egli può veramente aspirare a battersi per il titolo europeo: un'aspirazione che Boselli, Mangini e Zamboli, il trio dei mecenati organizzatori, sperano fermamente di poter tradurre in realtà.

L'incarico di sostenere il « sottoclou » della riunione era stato affidato ai mediomassimi Piero Tomasoni di Manerbio — di recente promosso *challenger* di Giulio Rinaldi per il titolo nazionale della categoria — e Alex Buxton, il mulatto di Watford, il quale, avendo ormai compiuto 37 anni, era considerato una vittima predestinata dell'imbattuto atleta della « Barra-Pejo ». Prima dell'incontro le discussioni vertevano soltanto sul numero delle riprese che Buxton sarebbe riuscito a disputare. Perchè tutti erano convinti che Tomasoni avrebbe messo in carniere un altro successo prima del limite. Viceversa il picchiatore di Manerbio ha dovuto accontentarsi d'una vittoria ai punti e soltanto nell'ultimo assalto ha saputo esprimere la straordinaria potenza dei suoi muscoli, facendo compiere ad Alex Buxton due successivi capitomboli al tappeto.

La prova scarsamente positiva di Piero Tomasoni va attribuita in parte a un'indisposizione, che lo aveva costretto a letto per quattro giorni con un febbrone messo a fatica in fuga con iniezioni e altri rimedi, e in parte alla inesperienza del lombardo, posta maggiormente in risalto dall'eccezionale « mestiere » del mulatto, sempre scattante, furbo e colpitore efficace, specie con quel suo destro-saetta che spesse volte ha fatto bersaglio sul mento del mancino di Manerbio. Fortunatamente Tomasoni incassa con disinvoltura anche le randellate, altrimenti avrebbero potuto essere guai. Autoritarie le vittorie dell'esordiente Lucherini, del forte Simonazzi, dell'imbattuto Nervino, mentre Possessi e Fanfoni hanno chiuso in parità.

Nel *ring-side* c'era anche la cantante Milva: è stata applaudita quasi quanto Amonti, quando è salita sul quadrato — perfetto il passaggio sotto le corde — per ricevere lo omaggio di un grande mazzo di gladioli rossi.

Mario Sanvito

Dopo questo meritato successo, scaturito da dieci assalti combattutissimi, il campione italiano può ora aspirare al titolo europeo

ARICA